

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 05 luglio 2014



EDILIZIA SCOLASTICA

Sole 24 Ore	05/07/14	P. 4	Edilizia scolastica, lavori in un istituto su due	Giuseppe Latour	1
-------------	----------	------	---	-----------------	---

SOA

Sole 24 Ore	05/07/14	P. 6	Appalti, ai domiciliari ex presidente dell'Autorità per i contratti pubblici	Giuseppe Latour, Mauro Salerno	2
-------------	----------	------	--	-----------------------------------	---

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	05/07/14	P. 12	«Pa», a giugno 43.083 fatture elettroniche		3
-------------	----------	-------	--	--	---

PIANO SCUOLA

Sole 24 Ore	05/07/14	P. 4	«School bonus» sugli investimenti privati	Claudia Tucci	4
-------------	----------	------	---	---------------	---

FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	05/07/14	P. 31	Niente sconti sugli studi	Lucia Basile	5
-------------	----------	-------	---------------------------	--------------	---

ESTETICA

Corriere Della Sera	05/07/14	P. 43	L'architettura è arte, non un testo	Vittorio Gregotti	6
---------------------	----------	-------	-------------------------------------	-------------------	---

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	05/07/14	P. 30	Elezioni commercialisti, ammesse le liste		8
-------------	----------	-------	---	--	---

Infrastrutture. Coinvolti 20.845 edifici scolastici e 4 milioni di studenti - Investimenti pari a un miliardo e 94 milioni

Edilizia scolastica, lavori in un istituto su due

Giuseppe Latour

Il piano di edilizia scolastica annunciato dal premier Matteo Renzi al momento del suo insediamento prende ufficialmente il via. Coinvolgerà una scuola su due e quattro milioni di studenti in tutta Italia. Attiverà investimenti per un miliardo e 94 milioni di euro tra il 2014 e il 2015 su 20.845 edifici, distribuiti su tre filoni principali. Anche se va detto che, dal punto di vista numerico, la parte più rilevante (circa 18 mila casi) riguarderà migliaia di interventi di piccola manutenzione. Il resto servirà per edifici nuovi e per la messa in sicurezza di quelli esistenti.

Il primo pezzo di questa serie di operazioni riguarda i 244 milioni di euro dei Comuni, liberati dai vincoli del patto di Stabilità grazie al decreto Irpef (Dl n. 66/2014). Saranno utilizzati per completare o avviare interventi di realizzazione di scuole. In totale, saranno aperti 404 cantieri, selezionati tra oltre 4 mila domande arrivate da tutta Italia dopo l'appello del 3 marzo scorso ai sindaci. La previsione è di generare, in questo modo, un valore complessivo di circa 400 milioni di euro. Le amministrazioni coinvolte nel piano riceveranno una comunicazione dalla Ragioneria dello Stato per avviare le procedure gestionali ordina-

LE RISORSE PER IL 2015

Del totale delle risorse stanziare, 300 milioni saranno disponibili dall'anno prossimo, da usare per la piccola manutenzione e di sblocco del Patto per l'anno 2014 e 2015. Per gli altri sindaci che hanno chiesto finanziamenti per interventi da attivare nel 2015, comunque, non è tutto perduto: per loro ci saranno risorse con il prossimo Documento programmatico di economia e finanza e con i mutui in fase di attivazione con oneri a totale carico dello Stato. Quindi, questa parte del piano proseguirà anche il prossimo anno.

Gli altri due tasselli del programma saranno alimentati con i 510 milioni di euro inseriti nella delibera Cipe approvata lo scorso 30 giugno, riprogrammando i Fondi di sviluppo e coesione. Di questa somma, 400 milioni di euro sono destinati a 2.480 interventi di messa in sicurezza ed agibilità delle scuole, dal valore medio di circa 160 mila euro: sono operazioni già

rese ammissibili e presenti in graduatoria, ma che solo oggi potranno partire. Comuni e Province, per acquisire i relativi finanziamenti, dovranno aggiudicare gli appalti entro il 30 ottobre del 2014.

Gli altri 100 milioni, arricchiti da 40 milioni del ministero dell'Istruzione, finanzieranno il terzo troncone, dedicato agli interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale, che interesseranno 7.801 plessi scolastici nel corso del 2014. Per chiudere il cerchio nel 2015 saranno sbloccati altri 300 milioni, da usare sempre per la piccola manutenzione.

Dalle tabelle del Governo è possibile ricostruire anche come questo denaro sarà distribuito sul territorio italiano. La Regione destinata a incassare di più è la Campania, per la quale sono previsti 182

milioni di euro di interventi, in larga parte (171 milioni) dedicati al piano di piccola manutenzione. Al secondo posto c'è la Lombardia, che incassa 160 milioni di euro: il grosso riguarda gli 82 milioni che serviranno per la messa in sicurezza e i 67 milioni per il completamento e la realizzazione di nuovi edifici. La Puglia raccoglie 107 milioni di euro: la fetta più grande (68 milioni) servirà per la piccola manutenzione. Per il resto, 91 milioni di euro vanno alla Sicilia, 83 al Piemonte, 66 alla Calabria, 64 milioni al Veneto e al Lazio. Sul sito del Governo è disponibile anche il dettaglio dei finanziamenti, Comune per Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Il dettaglio degli investimenti del piano del governo per l'edilizia scolastica Regione per Regione e Comune per Comune
www.ilssole24ore.com

SCUOLE COINVOLTE

17.961

Piccola manutenzione
Gli edifici interessati da piccoli interventi, come quelli per il decoro (iniziativa #scuolebelle)

2.480

Messa in sicurezza
Le scuole interessate da lavori come rimozione amianto e delle barriere architettoniche (#scuolesicure)

404

Sblocco Patto Stabilità
Opere per completare o avviare nuove scuole (#scuolenuove)



False attestazioni. Misura cautelare per Brienza, indagato Giampaolino ex presidente della Corte dei conti

Appalti, ai domiciliari ex presidente dell'Autorità per i contratti pubblici

**Giuseppe Latour
Mauro Salerno**
ROMA

Arriva ai piani alti l'inchiesta della Procura di Roma sul "giro" delle false attestazioni per partecipare al mercato degli appalti pubblici. Proprio nei giorni in cui Raffaele Cantone, ex magistrato e presidente dell'Autorità anticorruzione, comincia il lavoro di riordino della vecchia (e soppressa) Autorità di Vigilanza sugli appalti, le indagini del Nucleo speciale per la tutela dei mercati, gruppo Lavori pubblici della Guardia di Finanza di Roma, mettono nel mirino proprio due ex presidenti e alcuni attuali dirigenti dell'Authority di Via Ripetta, con un arresto e cinque indagati.

Ai domiciliari è finito l'ex presidente dell'Autorità dei contratti, Giuseppe Brienza. Insieme a lui, risultano indagati per abuso d'ufficio l'ex presidente dell'Avcp e della Corte dei conti Luigi Giam-

paolino (ora in pensione), il direttore generale della Vigilanza lavori dell'Autorità Maurizio Ivagnes, il funzionario dell'ufficio Qualificazione Maria Grassini, oltre a Mario Calcagni, amministratore di Axsoa e Alfredo Gherardi, amministratore della Soanc.

Tutto parte dal filone di indagini relativo ad Axsoa, una delle 26 società abilitate in Italia a certificare le imprese di costruzione interessate ai lavori pubblici. Da quell'operazione sono scattati, ormai diversi mesi fa, gli arresti di nove persone. E, soprattutto, a marzo scorso è partito un approfondimento a tappeto su tutte le Soa, con perquisizioni e sequestri mirate a fare chiarezza su un fenomeno già finito in passato sotto i riflettori: la cessione fittizia di ramo d'azienda, utilizzata per simulare requisiti inesistenti in capo alle imprese.

Il reato più grave è quello addebitato a Giuseppe Brienza, ferma-

L'INCHIESTA

Arrestati e indagati

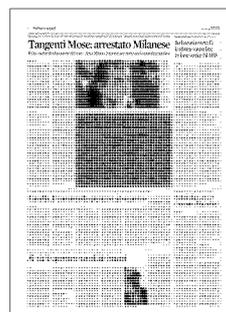
■ L'ex presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, Giuseppe Brienza, è agli arresti domiciliari per corruzione ed il suo predecessore, Luigi Giampaolino, già presidente della corte dei Conti, è indagato per abuso d'ufficio

False attestazioni

■ Il caso appalti è l'evoluzione di un'inchiesta della procura di Roma su un giro di false attestazioni rilasciate ad imprese per partecipare a gare pubbliche di appalto. La nuova inchiesta verte sulle società organismo di attestazioni (Soa), strutture che verificano la validità delle imprese che partecipano agli appalti pubblici

to ai domiciliari: «Si tratta di un'ipotesi di corruzione per attività che lui svolgeva come presidente nell'ambito dell'Autorità di vigilanza - spiega il tenente colonnello della Guardia di Finanza Dario Fasciano, che sta coordinando le indagini -. Ci sarebbe stata una dazione di denaro in cambio del mancato controllo nelle operazioni avvenute tra due società». Inoltre, Brienza avrebbe ottenuto anche la concessione in affitto di un immobile a Roma a favore della figlia, oltre a un incarico di consulenza con l'Axsoa per sé e la compagna. Per gli altri indagati (Giampaolino, Ivagnes e Grassini) si parla di abuso d'ufficio. «Ci sarebbe stata omessa vigilanza da parte di diversi funzionari e dirigenti dell'Autorità», spiega Fasciano. Avrebbero contribuito a procurare ai due imprenditori Calcagni e Gherardi un ingiusto vantaggio patrimoniale, nell'ambito del passaggio di un intero pacchetto di clienti tra le società da loro gestite. La vicenda sembra destinata a proseguire. Le indagini attualmente in corso, dice ancora Fasciano, «sicuramente condurranno ad altri arresti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIGITALIZZAZIONE

«Pa», a giugno 43.083 fatture elettroniche

■ Alla fine di giugno, dopo 25 giorni di applicazione (dal 6 al 30 giugno) sono arrivate al Sdi, il sistema di interscambio della **fatturazione elettronica Pa**, 43.083 fatture, circa 1.700 ogni giorno.

Il 60%, cioè 25.851, sono state inoltrate alla Pa mentre il 39,88%, pari a 17.179, sono state scartate dal sistema per varie motivazioni, mentre lo 0,12% non sono state recapitate per l'impossibilità di identificare l'ufficio destinatario.

Il maggior numero di fatture elettroniche è stato "spedito" agli uffici ordinari (20.141), mentre agli uffici centrali ne sono state inoltrate 11.474. Le fatture scartate perché non è stato possibile identificare il codice ufficio sono state 11.436, altre 5.500 sono rimaste "fuori" perché formalmente errate; una minoranza infine è stata scartata per uso improprio del codice «ufficio centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano scuola. Il Miur prepara le misure per l'istruzione - Incentivi fiscali e normativi per le imprese che sponsorizzano il potenziamento o la riqualificazione degli istituti

«School bonus» sugli investimenti privati

Claudio Tucci
ROMA

■ Bonus fiscale ("school bonus") per ogni investimento privato nella scuola. "School guarantee", un premio aggiuntivo, se l'impegno economico dell'impresa riesce anche a creare occupazione giovanile. E per rispondere ai rilievi europei più spazio all'alternanza scuola-lavoro, con l'obiettivo di far sperimentare a tutti gli studenti che hanno superato i 15 anni percorsi di didattica in realtà aziendali (anche pubbliche e del no-profit).

Il ministero dell'Istruzione sta mettendo a punto le proposte da inserire nel "pacchetto Scuola", annunciato nei giorni scorsi dal premier, Matteo Renzi. I due "cantieri" voluti da Stefania Giannini, coordinati dal capo di gabinetto, Alessandro Fusacchia, e dal capo della segreteria tecnica, Francesco Luccisano, stanno ultimando i lavori, e dalla prossima settimana le misure di intervento individuate da Viale Trastevere saranno discusse all'interno del Governo. E in particolare con il ministero dell'Economia per verificare le coperture e, soprattutto, per capire quante risorse potranno essere reperite ed effettivamente destinate all'operazione "Scuola". Che, dalle prime bozze di documenti in circolazione, si annuncia piuttosto ambiziosa.

Nei testi si ipotizzano una serie di interventi per sostenere, con incentivi normativi e fiscali, ogni investimento di una impresa o di un attore privato (fondazione o banca, per esempio) indirizzato a una scuola o a una rete di scuole (poli tecnico-professionali). Sulla falsariga del co-

«SCHOOL GUARANTEE»

In campo anche incentivi per chi investe risorse nell'alternanza scuola-lavoro o per finanziare laboratori

siddetto "Art bonus" introdotto con il decreto Cultura, i tecnici del Miur pensano a una sorta di "school bonus", cioè un bonus fiscale ad hoc a favore dei privati (per esempio tramite sponsorizzazioni) che potrebbe trovare immediata applicazione nell'opera di potenziamento e riqualificazione degli istituti scolastici, dei loro laboratori, per l'acquisto di nuove tecnologie, o per l'apertura prolungata del plesso (una opzione, fino alle ore 22, rilanciata nei giorni scorsi dal sottosegretario Roberto Reggi, assieme all'altra ipotesi di portare a 36 ore le ore di lavoro dei docenti).

Un altro strumento da poter mettere in campo si chiama "school guarantee", che è pensato per l'impresa che investe risorse per finanziare l'alternanza scuola-lavoro o per potenziare un laboratorio. Potrà ricevere incentivi aggiuntivi allo "school bonus" se si dimostra il "successo formativo" dell'intervento in termini di maggior occupazione dei ragazzi. Si ipotizzano anche misure di incoraggiamento a meccanismi di crowdfunding (micro-finanziamento diffuso) per la scuola per coinvolgere anche i singoli cittadini e la collettività. Certo, si tratta di proposte onerose e le coperture sono ancora tutte da verificare, dicono dal Miur, «ma i ragazzi ci chiedono istituti aperti ad altre realtà e al territorio», sottolinea il sottosegretario Gabriele Toccafondi.

Il punto è che «serve una visione nuova che veda la scuola come un investimento del Paese», rilancia il dg per gli Ordinamenti scolastici, Carmela Palumbo. In quest'ottica, tra le proposte che si studiano al Miur, c'è anche quella di potenziare l'alternanza scuola-lavoro per dare attuazione in Italia al modello duale tedesco. E rispondere ai rilievi dell'Europa. Secondo gli ultimi dati ufficiali (Miur-Indire) nell'anno scolastico

2012-2013 sono stati coinvolti in esperienze di studio e lavoro quasi 228mila studenti, per di più provenienti da istituti professionali e tecnici, e una nicchia di aziende.

Per invertire il trend si richiama la necessità di rafforzare l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici e professionali, utilizzando una quota cospicua dell'orario curricolare (si ipotizza un periodo di formazione in ambiente lavorativo di circa 600 ore totali nell'arco dell'ultimo triennio). Il costo stimato per questo intervento è di 75 milioni di euro annui, che si potrebbero coprire utilizzando quota parte dei fondi strutturali. Per gli studenti dei licei, invece, si suggerisce di rafforzare il legame con il ministero dei Beni culturali per favorire il passaggio dei ragazzi dalle classi agli operatori del mondo della cultura e della conservazione dei beni artistici. Per coinvolgere, infine, le pmi e le imprese in aree del Paese meno sviluppate la proposta è quella di implementare lo strumento della "scuola bottega".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

228mila studenti

Esperienze di studio e lavoro
Secondo gli ultimi dati ufficiali (Miur-Indire) nell'anno scolastico 2012-2013 sono stati coinvolti in esperienze di studio e lavoro quasi 228mila studenti, per di più provenienti da istituti professionali e tecnici, e una nicchia di aziende

74 milioni

Costo stimato
Per favorire l'inserimento nel mercato, si punta a rafforzare l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici e professionali. Il costo stimato per questo intervento è di 75 milioni di euro annui, che si potrebbero coprire utilizzando quota parte dei fondi strutturali

Per il presidente Lapet è inaccettabile la decisione delle Entrate

Niente sconti sugli studi

Professionisti esclusi dal regime premiale

DI **LUCIA BASILE**

Studi di settore: il regime premiale si allarga ma resta inaccessibile ai professionisti.

«Se l'obiettivo è fare compliance, è stato assolutamente mancato», così ha commentato il presidente nazionale tributaristi Lapet Roberto Falcone il provvedimento con il quale l'Agenzia delle entrate ha indicato i soggetti che possono accedere al regime premiale, per l'anno d'imposta 2013. A tal riguardo, nel provvedimento si legge che per accedere a tale regime è necessario che il contribuente:

1) dichiarati, anche per effetto dell'adeguamento, ricavi o compensi pari o superiori a quelli risultanti dall'applicazione degli studi di settore;

2) abbia regolarmente assolto gli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, indicando fedelmente tutti i dati previsti;

3) risulti coerente con gli

specifici indicatori previsti dai decreti di approvazione dello studio di settore o degli studi di settore applicabili.

Con riguardo a tali condizioni è necessario che:

I) la coerenza sussista per tutti gli indicatori di coerenza economica e di normalità economica previsti dallo studio di settore applicabile;

II) nel caso in cui il contribuente consegua redditi di impresa e di lavoro autonomo, l'assoggettabilità al regime di accertamento basato sulle risultanze degli studi di settore sussista per entrambe le categorie reddituali;

III) nel caso in cui il contribuente applichi due diversi studi di settore, compreso il caso in cui si tratti del medesimo studio applicato sia per l'attività di impresa che per quella di lavoro autonomo, la congruità e la coerenza sussista per entrambi gli studi;



di comunicazione, la possibilità di essere ammessi al regime premiale. Procedendo oltre nell'analisi del provvedimento, poi, si legge che, ad essere esclusi dal regime premiale, sono i professionisti, con le seguenti motivazioni:

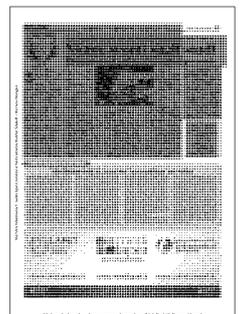
Tenuto conto della particolare funzione di stima

prevista per alcuni studi delle attività professionali, che nel valorizzare le prestazioni rese non riesce a cogliere appieno i possibili casi di omessa fatturazione, i relativi studi, in attesa delle eventuali modifiche che potranno essere introdotte in fase di evoluzione degli stessi, non vengono interessati dal regime premiale per l'annualità 2013. «Assolutamente vergognose e inaccettabili», ha aggiunto il presidente. «Con un giro di parole siamo stati tacciati di essere evasori. Tutte le categorie possono essere potenzialmente considerate evasori, tanto gli imprenditori, quanto i professionisti e gli stessi lavoratori dipendenti. Lo avevamo evidenziato ai tavoli di lavoro della commissione degli esperti degli studi di settore, lo facciamo ancora oggi in questa sede, la norma non prevede assolutamente alcuna discrezionalità nell'applicazione del regime premiale, pertanto chiediamo l'estensione del regime ex lege per tutti al fine di evitare che siano i giudici tributari a doverlo fare nella fase del contenzioso con l'amministrazione finanziaria».

inoltre entrambi gli studi devono risultare interessati dall'applicazione del regime premiale in argomento.

Fin qui, nulla da eccepire. Tali indicazioni infatti, rilevano i tributaristi, sono conformi all'art. 10 di 201/2011 che stabilisce per i contribuenti che dichiarano, anche per effetto dell'adeguamento, ricavi o compensi in misura uguale o superiore alle stime degli studi di settore, che risultano coerenti agli indicatori previsti dai relativi decreti di approvazione degli studi e sono in regola con gli obblighi

A cura
dell'Ufficio Stampa della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRIBUTARISTI LAPET
Associazione legalmente
riconosciuta
Sede nazionale:
Via Sergio I 32
00165 Roma
Tel. 06-6371274
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it



Estetica L'influenza esercitata da Jacques Derrida in un saggio di Francesco Vitale edito da Mimesis

L'architettura è arte, non un testo

Senza porsi obiettivi e cercare significati progettare non ha senso

di VITTORIO GREGOTTI

L'avvenire non può anticiparsi che nella forma del pericolo assoluto scrive Jacques Derrida in *De la grammatologie*. Infatti non sempre, quando si legge un libro, si è nel momento criticamente adatto per riceverlo. Il libro di cui voglio scrivere è: *Jacques Derrida e la scrittura dello spazio* di Francesco Vitale, pubblicato da Mimesis (pp. 98, €13), di cui rileggo qui la parte che riguarda l'architettura.

Sono passati un numero sufficiente di anni per poter scrivere con calma, da architetto, intorno al tema del pensiero di Derrida, dei suoi interpreti, delle influenze ma anche dei malintesi prodotti nell'architettura degli ultimi vent'anni, cioè la rimozione (o destrutturazione possibile) «del condizionamento presentato dalla scrittura fonetico alfabetica» (Vitale) nei confronti della spazializzazione (cioè della scrittura dello spazio) come autentica esperienza del vivente.

Purtroppo a queste interessanti riflessioni si è sovrapposto negli ultimi trent'anni il pensiero postmodernista e soprattutto i malintesi che hanno fatto di esso, proprio contro la faticosa conquista del terreno della storia e delle sue forme in termini di contesto da parte del Movimento Moderno, una moda anziché un avvertimento intorno ad una condizione critica della cultura, quale era nelle intenzioni di François Lyotard. Quindi non una nostalgia stilistica, ma una coscienza di come la sua esistenza ci lasci liberi e responsabili della direzione da prendere pur camminando su di essa.

Anche la moda del postmodernismo e la sua superficiale concezione stilistica di ogni passato, divenuta accademia, è oggi al tramonto (anche se i danni si prolungheranno ancora per lungo tempo) e questo sgombra il complicato orizzonte della nostra disciplina da qualche difficoltà, pur lasciandone altre assai complicate come la relazione con la politica o il suo ripudio in nome di un'autonomia linguistica (in particolare puramente sintattica), la questione dell'interdisciplinarietà o quella del futuro techno-economico come unica possibilità di contenuto futuro. Tutto questo in una falsificata alleanza con il decostruzionismo che aveva ben diversi obiettivi. E tutto questo ha reso ancor più com-

plicato l'orizzonte della cultura architettonica.

Vi sono anzitutto nel libro molti termini come narrazione, scrittura, linguaggio, critica e poi disegno, programma, forma, simbolo, significato, verità, e persino l'atto di abitare, che andrebbero meglio specificati quando si utilizza sovente con diverso senso nel fare della pratica artistica dell'architettura. E poi, si può tornare dopo millenni a sospendere nuovamente, pur sulla spinta delle liquefazioni mediatiche, la distinzione tra scrittura e arti visuali? Si può immaginare di proporre architetture che neghino ogni dialettica critica tra autonomia ed eteronomia come materiali della sua costituzione? Si può accettare l'attuale stato delle cose, che fa dell'illustrazione anziché del progetto l'attuale condizione del fare architettonico, e rinunciare così a proporre l'autentico nuovo come il possibile necessario?

E come dovrebbe essere oggi questa architettura, erroneamente individuata trent'anni or sono nell'opera di qualche architetto come deformazioni dell'immaginazione spaziale delle avanguardie e negazione di ogni impeto rivoluzionario proposto dal movimento moderno?

So che sono interrogativi privi di risposte convincenti, ma convincente ed inevitabile resta proprio l'interrogativo.

Confusione nociva

L'attuale stato delle cose fa dell'illustrazione, anziché del progetto, la condizione principale del fare costruttivo

Derrida definiva l'architettura come «la scrittura dello spazio» (cioè «la spazializzazione del senso come condizione dell'esperienza») come quella del disegno, che è in architettura ovviamente uno strumento di ricerca del senso complessivo del progetto. Scrive Derrida (*Talking about writing*, 1993) che è oggi necessario «cercare una scrittura in grado di sfuggire all'analoga della scrittura del libro», poi scopre che il progetto «è scrivere l'architettura disegnando», fissando cioè una modalità della spaziatrice, che è ciò che da sempre si fa procedendo nel disegno di progetto, dai primi segni alla loro organizzazione complessiva.

Certamente il linguaggio cinematografico, già dai tempi delle avanguardie del primo trentennio del XX secolo, e molto di più nei nostri anni con i sistemi di comunicazioni immateriali, intersogettive e di massa, avvicinarono il linguaggio derridiano della decostruzione a quello dell'architettura, con vantaggi interessanti come la continua apertura a possibilità spaziali altre. Oggi però anche con danni quasi irreparabili come quello della perdita del disegno come strumento di indagine di progetto.

Ciò che Derrida (e Francesco Vitale come suo interprete) rifiuta è che l'architettura sia rappresentazione di un si-





A sinistra: una delle «Folies» progettate da Bernard Tschumi con Jacques Derrida per il Parc de la Villette a Parigi. Sopra: il filosofo Jacques Derrida (Algeri, 15 luglio 1930 - Parigi, 9 ottobre 2004)

gnificato. Ma anche questo si presta a una doppia interpretazione. Significato, fondamenti, principi, sono materiali, insieme a molti altri, con cui muove criticamente il progetto; essi assumono una forma che costruisce le proprie regole strutturali il cui significato (non descrittivo come quello della grande musica) sarà interpretato nel tempo attribuendo a esso nuovi sensi, senza però che la sua struttura significante possa essere violata.

Derrida scrive che «l'architettura è l'ultima fortezza della metafisica», e proprio anche da qui forse nasce la necessità di una sua conservazione, che non impedisce in alcun modo le modificazioni interpretative di quella «fortezza metafisica» proposte continuamente dall'esperienza della storia: anche con una sua decostruzione interpretativa. Senza di questo infatti ridurre l'architettura a un elemento transitorio (la trans architettura) in grado di provocare eventi, testimoniare reazioni, divenendo deposito è solo garanzia dell'evento stesso.

Ma l'architettura in quanto pratica artistica (al di là «dell'abitare come essere dell'uomo sulla terra» heideggeriano) ha in questo modo ancora un senso o è proprio il suo senso che è necessario decostruire?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni commercialisti, ammesse le liste

Tutto pronto per la competizione elettorale in casa dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Il ministero della giustizia ha infatti approvato le liste presentate per il rinnovo del Consiglio nazionale di categoria. A sfidarsi, quindi, saranno Vivere insieme la professione (capeggiata da Gerardo Longobardi per la componente dei commercialisti), collegata a Vivere insieme la professione: l'orgoglio del commercialista (capeggiata dal candidato vicepresidente Davide Di Russo per i ragionieri) e la lista Etika (guidata da Giovanni Prisco), collegata a Etika e professione (capeggiata dal candidato Massimo Ivone, per i ragionieri, alla carica di vicepresidente). Nessun dubbio sull'ammissibilità degli schieramenti, per via Arenula, che risponde punto su punto all'istanza con cui Etika aveva nei giorni scorsi chiesto l'esclusione della lista concorrente perché si riteneva che uno dei suoi componenti, Maria Luisa Campise, fosse privo dei requisiti di eleggibilità. Il dlgs 139/2005 stabilisce che le liste devono essere formate da candidati iscritti da almeno dieci anni in albi di ordini appartenenti a macro aree territoriali (Nord, Centro e Sud). Nelle linee guida adottate sia nel 2013 che in quelle relative alle prossime elezioni del 16 luglio, la norma è stata interpretata nel senso che «l'anzianità decennale ... deve essere stata integralmente maturata presso albi di ordini costituiti nelle regioni appartenenti alla macroarea che si intende rappresentare», senza però richiedere alcun tipo di continuità nell'iscrizione. Requisito che per il ministero riveste il candidato Campise, che ha maturato l'anzianità richiesta presso l'ordine a cui è attualmente iscritta, ovvero Cosenza. Quanto invece al momento dell'iscrizione, nelle linee guida delle elezioni del 2007 si faceva riferimento alla data delle elezioni, norma mai messa in discussione, quindi a nulla valgono i rilievi di Etika sul fatto che l'iscrizione all'albo calabrese sia avvenuta dopo l'indizione delle elezioni.

Il prossimo passo sarà ora la comunicazione da parte degli ordini al consiglio nazionale, entro l'11 luglio, del numero degli iscritti al 9 luglio, comunicazione che dovrà essere ripetuta entro le ore 12 del 16 luglio per segnalare eventuali variazioni intervenute nel frattempo.

